Avvento 2026 - **C'è posto** *per Te?*

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE *per adulti*

Traccia-guida

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen
G. La Grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.
T. E con il tuo spirito.

Canto iniziale | *Luce di verità*

Rit. Luce di verità, fiamma di carità,
vincolo di unità, Spirito Santo Amore.
Dona la libertà, dona la santità,
fa' dell'umanità il tuo canto di lode.

Tu nella brezza parli al nostro cuore:
ascolteremo, Dio, la tua parola;
ci chiami a condividere il tuo amore:
ascolteremo, Dio, la tua parola.
Spirito vieni! ***Rit.***

Ci poni come luce sopra un monte;
in noi l'umanità vedrà il tuo volto
Ti testimonieremo fra le genti:
in noi l'umanità vedrà il tuo volto
Spirito vieni! ***Rit.***

Cammini accanto a noi lungo la strada,
si realizzi in noi la tua missione.
Attingeremo forza dal tuo cuore,
si realizzi in noi la tua missione.
Spirito vieni! ***Rit.***

Come sigillo posto sul tuo cuore,
ci custodisci, Dio, nel tuo amore.
Hai dato la tua vita per salvarci,
ci custodisci, Dio, nel tuo amore.
Spirito vieni! ***Rit.***

Dissiperai le tenebre del male,
esulterà in te la creazione.
Vivremo al tuo cospetto in eterno,
esulterà in te la creazione.
Spirito vieni! ***Rit.***

G. Prepariamo il nostro cuore, facendo silenzio intorno a me e dentro il mio cuore per accogliere la Parola del Signore.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Tempo di silenzio in cui riprendere personalmente il commento al Vangelo

"Tu, chi sei?", chiedono a Giovanni. "Io sono voce", trasparenza di qualcosa che viene da oltre, eco di parole che vengono da prima, che andranno dopo di me. La mia voce grida, ma la parola non è mia. Giovanni ha trovato la sua identità, ma in un Altro. **Che cosa dici di te stesso? E ogni maschera crolla:** io non sono ciò che gli altri credono di me, io non sono il mio ruolo, e nemmeno i miei errori. Non sono ciò che appaio, il mio segreto è addirittura oltre me. **Giovanni ci fa strada nell'Avvento perché ci rivela chi siamo, ci rivela che vale più accendere una lampada che maledire mille volte la notte, e che c'è ovunque un avvio di luce.** Come lui anch'io sono grido, bisogno, fame. Ma quando un sacerdote parla, passiamo oltre le sue parole, lui è solo una eco. Dire "io sono voce", equivale a dire "sono persona", sono l'uomo dalle albe così dense di tenebra che però guarda alla luce del Dio di Isaia, che copre col suo manto, che scalda i cuori affranti, che va in cerca dei prigionieri per rimetterli su strade dritte, nel sole. Io sono profeta per il fatto stesso che vivo, lo è ogni vivente. Con tutte le realtà che sbaglio e non capisco, con tutto il mio bagaglio umano, nonostante me, io e te possiamo testimoniare che esiste un presagio di bene e bellezza, da sempre più antico, più profondo, più originale di ogni male. Il mondo non è nato su di un moralismo, giudicante e sterile, ma sulla primogenitura del bene; nella Bibbia in principio Dio grida: "sia la luce!" Giovanni, il figlio del sacerdote, lascia tempio e ruolo e torna alla frontiera del Giordano e al deserto, là dove tutto ha avuto inizio. Da quel confine, alle tre domande, egli annulla se stesso, e per tre volte risponde: io non sono. Per dire chi siamo, per definirci, noi siamo soliti elencare informazioni, titoli di studio, ruoli e realizzazioni. Giovanni il Battista sceglie di fare esattamente il contrario, con risposte sapienti, infinite, straordinarie; risposte che sconfinano al di là delle convenzioni, che scavalcano comodi schemi e lo definiscono solo per sottrazione: io non sono il Cristo, nemmeno i suoi sandali riesco a toccare, non sono Elia, non sono...

Egli lascia cadere ad una ad una identità prestigiose ma fittizie, per tornare al nucleo ardente della propria vita. Ciò che qualifica ogni persona è quella parte di divino che sfronda apparenze e illusioni, sfida maschere e paure della propria vecchia identità. Poco importa ciò che ho accumulato, conta quello che ho lasciato per tornare all'essenziale, uno con Dio, lungo la sua strada dritta. Io desidero una voce che mi dica, nel deserto dei rumori, chi sono veramente. Guardo Giovanni e capisco che solo Dio ha la risposta, ed è stupenda: Voi siete luce! Luce del mondo. Dopo il profeta del Giordano è più bello per tutti, essere uomini. Uomini in piedi.

Padre Ermes Ronchi

Continuiamo la preghiera a livello personale con l'esame di coscienza

- Qual è la mia immagine di Dio? Sono proprio convinto della sua presenza nella mia vita e nella vita degli altri? Lo sento vicino a ciò che faccio oppure è per me un estraneo?
- Come esprimo il mio desiderio di Dio? La preghiera è davvero importante per la mia vita? È un colloquio con Dio oppure si riduce ad una ripetizione di parole senza significato? So ritagliare nella mia giornata, tra i miei impegni, dei momenti da dedicare alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio? Partecipo con regolarità alla S Messa? Mi sono accostato alla Comunione avendo sulla coscienza dei peccati mortali senza essermi prima confessato? Sono ricorso a presunti maghi o cartomanti?
- Sono attento alle grandi cose che il Signore compie per me ogni giorno o mi crogiolo nell'insoddisfazione, nella tristezza, nella lamentela e nella mormorazione? Coltivo il bene, l'affabilità, il sorriso, la gioia, la fiducia, la speranza, atti di amore che hanno come scopo la gioia altrui?
- La carità è la pienezza del comandamento di Dio e San Paolo ci ricorda che "l'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa" (1Cor 13, 4-7). Come mi relaziono con chi mi vive accanto?
- La famiglia è una chiamata all'amore. Credo e testimonio con la vita che la vera gioia in famiglia non è qualcosa di casuale, ma è frutto dell'armonia profonda tra i membri, del sostegno reciproco e della condivisione?
- Quale criterio guida le mie scelte, da quelle più normali e quotidiane, a quelle più importanti e significative?
- Che uso faccio del mio corpo? Sono eccessivamente concentrato su me stesso e preoccupato del mio benessere? Come nutro i miei pensieri? Ho custodito il pudore? Quali immagini faccio entrare nel mio cuore e nella mia mente? Cerco letture che elevano il mio spirito, che lo aiutano a vivere nello stupore, nella gratitudine e nello spirito del servizio?
- Sono attento alla cura del creato? Faccio quotidianamente scelte ecosostenibili?

Segue il tempo per le confessioni individuali

Mi metto davanti al Signore, presente nella persona del sacerdote, con la coscienza di ciò che realmente sono: delle mie fragilità, del mio bisogno di salvezza. Cerco di vivere questo Sacramento in tre tappe:

1. ***CONFESSIO LAUDIS*:** comincio il colloquio penitenziale rispondendo a questa domanda: dall'ultima confessione, quali sono le cose per cui sento di ringraziare maggiormente Dio? In quali situazioni l'ho sentito particolarmente vicino?
2. ***CONFESSIO VITAE*:** ora cerco di rispondere a questa domanda: a partire dall'ultima confessione che cos'è che, soprattutto davanti a Dio, non vorrei avere fatto? Che cosa mi pesa particolarmente davanti a Lui? Che cosa vorrei che Dio togliesse da me?
3. ***CONFESSIO FIDEI*:** con le mie parole cerco di esprimere ad alta voce la mia fiducia in Dio che attraverso il suo perdono mi dà la Buona Notizia: "Va in pace. Mi sono preso io il carico dei tuoi peccati, delle tue fatiche, della tua poca fede!".

Ringrazio il Signore per il perdono ricevuto con le parole del salmo 102

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia.

Il Signore è buono e pietoso,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.
Amen.

Se si sceglie di concludere insieme, si propone un canto di ringraziamento | Grandi cose

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ha fatto germogliare i fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare,
possiamo gridare l'amore che Dio ha versato su noi.

Tu che sai strappare dalla morte,
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro pianto,
nel nostro cuore hai messo un seme di felicità. ***Rit.***